

porre in comunicazione Milano col lago Maggiore. La convenzione tra il Governo italiano e la società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale determinava, nella rete ferroviaria lombarda, la linea da Milano al Ticino, con diramazione da Rho a Sesto-Calende. La convenzione medesima, assegnando i termini per la costruzione, fissava il 1° gennaio 1861 per il tronco da Rho a Gallarate, ed il 1° luglio 1862 per il prolungamento al lago Maggiore.

La società ha adempiuto all'obbligo suo per la prima sezione, ma nel tratto rimanente nessun lavoro fu ancora intrapreso, malgrado che il termine fissato sia così prossimo a scadere, e gli stessi studi sul terreno, che erano già incominciati, furono da qualche tempo sospesi.

Una tal condizione di cose inquieta le popolazioni desiderose di veder compiere la ferrovia, ed allarma quegli interessi i quali si affidavano nel fatto d'una convenzione pattuita dal Governo e sancita dal Parlamento. Da ciò le numerose petizioni sulle quali io ora ho l'onore di riferire, le quali domandano l'adempimento puro e semplice della legge 8 luglio 1861, ed invocano l'autorità del Parlamento perchè la società sia sollecitata a porsi in grado di adempiere all'obbligo suo.

La Commissione delle petizioni, o signori, non aveva per compito di entrare nel merito delle diverse quistioni che possono suscitarsi intorno a questo tronco di ferrovia, nè di esaminare se la sospensione dei lavori sia o non sia giustificata dalla lusinga di potere, d'accordo colla società, modificare il progetto di legge e sostituire a questo un altro tronco di maggior utilità economica. Io lascio perfettamente intatta questa disamina a quei nostri onorevoli colleghi, i quali hanno chiesto che le petizioni di cui si tratta fossero poste all'ordine del giorno di questa seduta.

La Commissione delle petizioni non poteva preoccuparsi che di una sola considerazione, vale a dire che i ricorrenti domandano l'adempimento di una legge che esiste, di una legge della quale non fu ancora presentata alcuna modificazione, e lo dimandano in circostanze che giustificano la loro sollecitudine.

Per questo solo motivo la Commissione mi ha dato l'incarico di proporvi il rinvio delle petizioni al ministro pei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** La Commissione propone il rinvio della testè riferita petizione al ministro dei lavori pubblici.

La parola spetta al deputato Macchi per una questione pregiudiziale.

**MACCHI.** Mi venne detto che negli scorsi giorni venne formata una società, la quale si proponeva di costruire una apposita linea di strada ferrata che congiunga Milano a Varese per Tradate e Saronno.

La persona che mi ha dato questa notizia, e che io ho tutta la ragione di credere ben informata, mi aggiunse che le cose erano già arrivate a tal punto, che già venne consegnato al Ministero dei lavori pubblici un progetto di convenzione o capitolato.

Io prego il signor ministro a voler dichiarare se questo progetto esista, e qual probabilità vi sia che la nuova società possa dare garanzie per l'esatto adempimento degli impegni che si obbliga di assumere.

Se ciò fosse, naturalmente la questione della quale noi dobbiamo in oggi occuparci sarebbe di gran lunga semplificata; perchè, soddisfatti i giusti desiderii dei cittadini di Varese, non resterebbe più neanche il menomo dubbio che la legge del 9 luglio 1860 debba avere il suo più pronto e pieno adempimento.

**DEPRETIS,** ministro pei lavori pubblici. Non so se si sia

costituita una società per costruire una strada da Milano a Varese, però alcuni ingegneri non solamente adesso, ma da assai tempo, hanno fatto degli studi su questa linea, e li hanno presentati al Governo, all'oggetto di ottenere una concessione.

Fin dal 1859 due ingegneri, i signori Cotta e Derighetti, hanno presentato al Governo gli studi di una nuova linea da Rho a Varese, e posteriormente un altro progetto per la prosecuzione da Varese al lago Maggiore e al confine svizzero.

Questi ingegneri domandavano alcuni vantaggi: fra gli altri, l'assicurazione del quattro e mezzo per cento sul capitale impiegato.

Il progetto, come di regola, fu sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, esaminata la questione nelle sue parti, venne a concludere che l'opera non meritasse veramente il sussidio domandato.

Quelle dimande furono in seguito modificate; non si trattò più di partire colla linea da Rho per Varese, ma direttamente da Milano, e più precisamente dal punto ove sarebbe stabilita la stazione della linea di Vigevano; da questo punto la linea doveva dirigersi direttamente a Varese. Non si chiese più l'assicurazione del *minimum* di interesse, e si limitarono i postulanti a chiedere al Governo il concorso in una somma determinata, 600,000 lire, per la costruzione di un viadotto che si proponono di costruire sulla valle dell'Olona, e di tale ampiezza da servire anche alla via carreggiabile, motivo per cui domandavano il sussidio.

Questa pratica ebbe diverse fasi, e subì tutti gl'incumbenti: alcune volte gli studi non si trovarono completi, furono rimandati; ritornarono completati. Poi si trovò conveniente di comunicare questo progetto alla Commissione incaricata di studiare i passaggi delle Alpi. Finalmente, non prima di questa mattina, ebbi notizia che il progetto potrà essere sottoposto fra breve alla cognizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Esso dovrà poi essere, come è prescritto dalla legge, comunicato al Consiglio di Stato; in seguito, se sarà il caso, perchè il Ministero è perfettamente libero e non ha nessuna sorta d'impegni, si vedrà se si può venire ad una convenzione da sottomettersi alla Camera. Dirò di più che i postulanti questa stessa mattina hanno presentato un'istanza al Ministero, colla quale dichiaransi pronti a sottoscrivere una convenzione. Ma questo provvedimento, allo stato in cui si trova la pratica, non può prendersi, perchè la legge vuole che si esauriscano ancora alcuni incumbenti speciali.

Credo che i progetti delle persone che s'interessano a costruire questa linea da Milano a Varese, di cui parlava l'onorevole Macchi, basteranno a soddisfare il suo desiderio.

**PRESIDENTE.** Domando al deputato Macchi se, dopo le spiegazioni date dal signor ministro dei lavori pubblici, intenda d'insistere nella questione pregiudiziale.

**MACCHI.** Il signor ministro dei lavori pubblici ha dato delle notizie di fatto molto precise. Io desidero solo che esse servano di norma ai deputati che prenderanno parte a questa discussione.

**PRESIDENTE.** Dunque ritira la sua mozione.

La parola spetta al deputato Ferrari sopra queste petizioni.

**FERRARI.** Mi permetterete, o signori, che vi esponga in qual modo ho dovuto essere il primo latore al Parlamento di queste petizioni e chiedere l'urgenza della discussione attuale.

Mi giunsero inopinatamente e in pochissimi giorni circa